

## I

Il socialismo tedesco è comparso molto prima del 1848. All'inizio presentò due correnti indipendenti: da una parte un movimento prettamente operaio, distacco del comunismo operaio francese, dal quale derivò, come uno dei suoi stadi di sviluppo, il comunismo utopico di Weitling. Poi, un movimento teorico, sorto dal crollo della filosofia hegeliana: questa tendenza, sin dalle origini, è dominata dal nome di Marx. Il « Manifesto comunista » del gennaio 1848 segna la fusione di queste due correnti, compiuta e resa irrevocabile nel crogiolo della rivoluzione, nella quale tutti, operai ed ex filosofi, seppero comportarsi come si deve<sup>a</sup>.

Nel 1849, dopo la sconfitta della rivoluzione europea, il socialismo in Germania dovette limitarsi a un'esistenza sotterranea. Fu solo nel 1862 che Lassalle, un discepolo di Marx, alzò di nuovo la bandiera socialista. Ma non era più il socialismo ardito del « Manifesto »; ciò che Lassalle chiedeva nell'interesse della classe operaia, era l'istituzione di cooperative di produzione sorrette dal credito dello Stato, una riedizione del programma della frazione degli operai parigini che prima del 1848 aderivano al « National » di Marrast, repubblicano puro, cioè al programma che i repubblicani puri contrapponevano all'« Organizzazione del Lavoro » di Louis Blanc.<sup>1</sup> Come si vede, il socialismo lassalliano era assai modesto, tuttavia esso segna il punto di partenza del secondo stadio di sviluppo del socialismo in Germania. Il talento, l'ardore, l'energia indomabile di Lassalle riuscirono infatti a creare un movimento operaio che è stato il punto di partenza, nel bene o nel male, favorevole o ostile, di tutto ciò che per dieci anni il proletariato tedesco ha fatto autonomamente.<sup>2</sup>

Infatti: poteva il lassallismo puro, così com'era, essere sufficiente alle aspirazioni socialiste della nazione che aveva prodotto il « Manifesto »? Era impossibile. Così, grazie soprattutto agli sforzi di Liebknecht e di Bebel, sorse ben presto un partito operaio che proclamava apertamente i principi del « Manifesto » del 1848. Poi, nel 1867, tre anni dopo la morte di Lassalle, apparve il « Capitale » di Marx. Quel giorno<sup>b</sup>, segnò l'inizio del declino dello specifico lassallismo. Le concezioni del « Capitale » divennero sempre più patrimonio comune di tutti i socialisti tedeschi, dei lassalliani non meno che degli altri. Più di una volta interi gruppi di lassalliani passarono, tambur battente e bandiere spiegate, nel nuovo partito di Eisenach.<sup>3</sup> Dato che la forza di questo partito continuava a cre-

<sup>a</sup> Nel testo francese al posto di «nella quale tutti, operai ed ex filosofi, seppero comportarsi come si deve» si legge: «dove tutti, operai e filosofi, pagarono ugualmente in prima persona». — <sup>b</sup> Nel testo francese al posto di «dal giorno della sua pubblicazione» si legge: «da quel giorno».